

Geremia Avverte Sedechia

Versetto chiave:
“Allora Geremia disse a Sedechia: Se te lo dichiaro, non mi metteresti a morte per certo? e se ti do un consiglio, non mi daresti ascolto?”
—**Geremia 38:15**

Scrittura scelta:
Geremia 38: 14-23

I forti ammonimenti del profeta furono perlopiù ignorati dagli Israeliti, che furono poi costretti a sopportare molte difficoltà a cui fu permesso venire su di loro a causa della loro disubbidienza. Sedechia, l'ultimo re regnante di Giuda, voleva ascoltare la guida di Geremia. Tuttavia, scelse una condotta contraria alla volontà del Signore. Verso la fine del suo regno, ebbe luogo una ribellione degli Israeliti che portò una rapida risposta da parte dei Caldei, che assediaronò la città di Gerusalemme.

La profezia di Geremia era molto impopolare tra gli Israeliti. È stato accusato di aver indebolito le mani dei soldati, oltre che del popolo. È stato persino individuato come uno che meritava la morte di un traditore. A un

GEREMIA FUSCELTO DA DIO come profeta d'Israele da prima della sua nascita. (Ger.1:5) Durante la sua vita assistette a molte crisi della Nazione di Israele. Per quarant'anni è andato avanti con instancabile zelo e audace fiducia per avvertire le persone delle loro vie malvagie e proclamare il disastro imminente che sicuramente si sarebbe abbattuto su di loro se non avessero seguito le istruzioni di Dio.

certo punto fu gettato in una cisterna e lasciato morire, ma il re lo liberò quando un eunuco etiope intervenne a suo favore.—Geremia 38:4-13

“Allora Geremia disse a Sedechia: Così dice . . . il Dio d’Israele; Se con certezza andrai dal re dei principi di Babilonia, allora la tua anima vivrà e questa città non sarà bruciata dal fuoco; e vivrai, . . . Ma se non vuoi andare dal re dei principi di Babilonia, allora questa città sarà data nelle mani dei Caldei, che la bruceranno con il fuoco, e tu non scamperai dalle loro mani”.—Ver-setti 17,18

L’avvertimento di Geremia a Sedechia indicava che se avessero esercitato fede in Dio e avessero lasciato che si prendessero cura del re babilonese e dei suoi principi a suo tempo e modo, la Nazione avrebbe potuto evitare il grande disastro che altrimenti sarebbe venuto su di loro. Arrendendosi ai caldei [babilonesi], che Geremia proclamò essere la volontà del Signore, avrebbero semplicemente avuto un governatore babilonese che sovrintendesse al re. Gerusalemme sarebbe rimasta intatta e gli Israeliti avrebbero potuto continuare ad adorare nel loro tempo.

Sedechia, tuttavia, decise di continuare la lotta senza speranza contro il potere schiacciante dei babilonesi. E fu gravemente sconfitto. Gerusalemme fu distrutta e quasi tutti i suoi cittadini furono portati via come esiliati a Babilonia. Così le profezie di Geremia si avverarono, dimostrando che erano state ispirate da Dio.

Nel capitolo 30 di Geremia c’è un’altra profezia relativa a un’ulteriore esperienza culminante che Dio portò sulla Nazione di Israele riunita alla fine dell’attuale Età del Vangelo, identificata come “La distretta di Giacobbe”. Come conseguenza di questa dura prova, non avranno altra alternativa che rivolgersi a Dio e confidare in Lui per salvarsi. In seguito impareranno la rettitudine e la loro Nazione sarà esaltata.

Sebbene questo racconto si riferisca alla Nazione ebraica ai giorni di Geremia, c’è una lezione applicabile

all'Israele spirituale del nostro tempo. È la necessità di cercare la volontà di Dio in una questione particolare e, una volta compresa, di esercitare fede e fiducia lasciandola nelle Sue mani. ■